



# Cronache Parrocchiali

di  
ALBESE con CASSANO



APRILE 1958

NUMERO 4

## Cronache Parrocchiali

Sembra che la primavera costituisca un bel miraggio che sfugge appena pensiamo di poterla afferrare e costringerla a rallegrarci con le sue verzure. Dicono sia questione di lune. Benissimo! Questo stà a dimostrare una volta ancora che... le lune portano sempre qualche sconvolgimento e sarebbe meglio non patirle! Tuttavia m'è sembrato di osservare un timido risveglio di attività: case che sorgono, altre che si trasformano; strade che si completano, altre che si rinnovano. Un soffio primaverile anima gli spiriti e pare che la buona volontà di rendere bello il paese abbia incominciato a manifestarsi. Quelli di Albavilla, ve lo dico in confidenza, me lo buttano in faccia ad ogni occasione. Loro sì, hanno trasformato il paese in una cittadina, ma quelli di Albesè...: misericordia! Non esageriamo. Un bel campanile come quello di S. Pietro non si trova facilmente neanche a Villa! E' vero che gli albesini tendono al letargo, favoriti forse dal raccoglimento che offre il loro paesaggio, ma non si può affermare che stiano con le mani in mano: agiscono senza molto fracasso e senza che il ritmo dell'azione bruci tutte le loro energie.

### UNA GIUSTIFICAZIONE

Il tema della predicazione quaresimale mi fu suggerito e giustificato dalla seguente considerazione e convinzione.

Il battesimo è il primo atto di redenzione di Cristo su noi. Il Figlio di Dio ci conferisce Egli stesso, nella misura delle nostre disposizioni personali, tutte le grazie della sua incarnazione e della sua morte in croce. La Chiesa insiste con ragione affinché i cristiani prendano coscienza di questa grazia iniziale che contiene in germe tutta la loro vita spirituale nel Cristo.

Questo primo contatto del Salvatore opera in noi delle meraviglie di grazia:

— una purificazione totale della nostra anima per la remissione di tutti i nostri peccati.

— una grazia di adozione che rende la nostra anima partecipe della vita divina.

— una incorporazione a Gesù Cristo, il quale ci fa entrare, a titolo di membro vivente, nella sua Chiesa, in comunione con tutti i santi della terra e del cielo.

Il battesimo fa del cristiano un essere chiamato a vivere ad immagine di Gesù, nella sola cura della gloria del Padre per la redenzione del mondo.

Questi pensieri mi rendevano attento a rac cogliere la possibilità di far conoscere ai miei parrocchiani le profondità di significazione ed i fasti dell'antica catechesi battesimal, che preparava l'animo dei catecumeni alla solennità ed alla gioia della veglia pasquale.

Quest'anno mi fu propizio D. Giuseppe, con la competenza che gli deriva dall'averlo studiato profondamente per la tesi di laurea, vi intrattenne durante la quaresima a considerare, in parte, il rito, le ragioni e le conseguenze pratiche di questo sacramento.

So che avete apprezzata la predicazione e penso che abbia ad essere feconda.

D. Giuseppe, qualche volta, ci prendeva gusto e dimenticava il tempo. Questo fatto, mi spiegava, è dovuto alla attenzione del pubblico: il rilievo mi fa piacere.

Ringrazio di cuore D. Giuseppe per la sua disinteressata e generosa collaborazione: lo ricompensi, secondo i meriti, il Signore.

### UNA LODE MERITATA

Non è nelle mie abitudini di essere un bron tolone, né di essere eccessivamente portato a lodare: anzi potrei dare l'impressione di essere un pochetto scontroso. Ciò non toglie che vi manifesti la profonda gioia che ho provato nel vedervi ricevere i sacramenti con calma e raccoglimento. La possibilità di far bene vi è stata procurata e voi ne avete ragionevolmente usato. Non mai vi ho stimato dei bambini ed i fatti mi danno perfettamente ragione. E', beninteso, eccessivo affermare che tutto sia roseo nella vita degli albesini, però, se dovessi giudicare dalle esteriorità, una lode di incoraggiamento ben la meritate.

## **LA PASQUA**

Le ceremonie, così suggestive e commoventi, della settimana santa, seguite attentamente, preparano l'animo allo scoppio di gioia della celebrazione pasquale.

Questo sentimento è espresso molto bene dalla liturgia greca, la quale così prega:

« Tutte le cose sono illuminate dalla tua Redenzione, Signore, ed il Paradiso è nuova-

vamente aperto; tutta la creazione ti acclama e ti offre ogni giorno i suoi inni... »

La gioia di tutti, il Cristo, la Verità, la Luce, la Vita del mondo, la Risurrezione, è apparsa nella sua bontà agli abitanti della terra, ed è divenuto il modello della risurrezione, accordando a tutti il perdono divino.

Faccio mia questa preghiera ed auguro a tutti che l'incanto di questa gioia dello spirito continui sempre

il vostro parroco.

# **FESTIVAL DELL'ARTE E DELLA CANZONE ALBESINA**

Che ad Albese piacciono le cose artistiche e siano buongustai di musica, tutti lo sanno; ma che ad Albese si potessero trovare tante persone che fossero produttori d'arte, francamente nessuno lo avrebbe pensato mai.

Eppure è un fatto consolante che tanti si siano veramente e seriamente impegnati sia per la recitazione come per la canzone inedita. La notizia ha pure regolarmente varcato i confini del paese così che in città e nei paesi circonvicini se ne fa già un gran parlare, come di un avvenimento eccezionale a cui non bisognerà mancare assolutamente.

### **QUANDO SI FARÀ E COME SI FARÀ IL FESTIVAL?**

Il comitato organizzativo ed i tecnici si sono già riuniti ed avrebbero deciso per le Domeniche 18-25 Maggio p.v. e il 1. Giugno.

Sono in preparazione manifesti pubblicitari e geniali ritrovati tecnici che daranno particolare risalto alla grande manifestazione.

Rimandiamo al prossimo numero del bollettino ed ai manifesti la descrizione dettagliata delle tre serate del FESTIVAL ALBESINO.

Per ora una sola

### **COMUNICAZIONE**

Le canzoni (musica e parole) in duplice copia, devono essere presentate alla Direzione dell'Organizzazione presso l'Oratorio Maschile entro e non oltre il 27 Aprile c.m.

Le canzoni devono portare un titolo e portare scritto il nome del presentatore della canzone.

Se gli interessati (autori e presentatori) della canzone hanno scelto il proprio cantante sono pregati di segnalarlo al momento della presentazione della canzone.

A U G U R I A T U T T I ed

A R R I V E D E R C I P R E S T O

## **PREZIOSO CIMELIO DI UN SANTO PONTEFICE**

La nostra Chiesa Parrocchiale conserva con gelosa premura, da circa 300 anni, un artistico « CERO », legato al nome e al filiale ricordo del B. INNOCENZO XI, recentemente elevato dal Santo Padre Pio XII alla gloria degli altari.

La presenza del Cero conferma, in ragione di elemento storico, che realmente intercorsero vincoli e legami fra il grande Papa e la nostra Terra, la quale dev'essere orgogliosa di tale fortuna. Non si mancherà, vagliati documenti storici e analizzate le vigenti tradizioni, di rendere noto quanto è effettivamente certo intorno alla presenza del Papa nei suoi anni giovanili, sia pure in forma temporanea, in mezzo ai nostri antenati, in questo dolce lembo della serena Brianza; ora vogliamo dir qualcosa del nostro Cero.

**COME SI CONSERVA.** — Diciamo subito che, grazie alle premure di quanti seppero, nel volgere degli anni, apprezzare il valore, non solo artistico, ma altresì morale del Cero, esso si conserva molto bene; non reca che alcuni segni della sua antichità. Quante cose, anche preziose, perirono nel volgere di quasi tre secoli! Ebbene, il Cero è ancora in condizioni soddisfacenti; dunque, venne conservato con tenero e costante pensiero. Non venne neppure usato quale « Cero Pasquale », mentre la tentazione poteva essere forte...

Tutto induce ad affermare che i nostri padri sapevano di avere un sacro ricordo di un Papa insigne nella storia, luminoso sul Trono di Pietro, potente Intercessore in cielo, essendo morto nell'anno 1689, dopo 13 anni di Pontificato, in fama di santità.

**COME E'.** — Si presenta come una grossa candela, simile al Cero Pasquale, quale possiamo vedere nelle nostre Chiese nel tempo pasquale; ha attualmente l'altezza di cm. 125, mentre il diametro è di circa cm. 10. La cera è di ottima qualità, quale si desume dal suo vivido colore, dalla compattezza dei giri e dalla fedeltà nel conservare inalterati i colori della ricca decorazione.

Dal susseguirsi in forma semi-verticale dei vari giri, si potrebbe pensare ad una confezione originaria a stretto rigore di arte, quando i ceri più belli, come attestano i competenti, ancora circa 300 anni fa si ottenevano, non già calando in forma verticale la così detta « anima » (ossia: lucignolo o più esattamente stoppino, da stoppa) in una vasca ricolma di cera liquefatta, ottendosi un giro ad ogni « calata », bensì arrotolando la detta « anima » spalmata di cera su apposito banco; la perfetta rotondità si otteneva in seguito, mettendo la candela in apposita forma e « cuocendola » al sole.

Facilmente il nostro Cero è stato così ottenuto. A parte, comunque, questo dettaglio tecnico, resta da ammirarsi la ricca decorazione. Appaiono in esso tre medaglioni o scudi, decorati a mano, con ottimi colori e trattati con singolare perizia. Rappresentano: 1.º Gesù Cristo mentre consegna a San Pietro

le Chiavi del Paradiso: è una scena di particolare effetto, delicata, curata in tutti i particolari; 2) lo stemma araldico-pontificio del Beato Innocenzo XI, ossia, le armi gentilizie della nobile famiglia Odescalchi di Como, dalla quale proveniva; attorno girano i simboli della suprema autorità pontificia, ossia, la Tiara o Triregno, da cui scendono le infule o bandelle, che reggono le due classiche chiavi, una in oro e la seconda in argento; 3) lo stemma della Reverenda Fabbrica di S. Pietro. Noi diciamo ancora, quando si allude a qualcosa che non costa e la si ottiene: « L'ebbi auf »: non sembrerà vero... Eppure, tale detto, vuol dire: *Ad Usum Fabricae*, ossia: Per l'uso della Fabbrica — e per antonomasia — la « Fabbrica di S. Pietro », cui concorse tutto il mondo, inviando offerte e materiali ad una speciale Commissione di Prelati Romani, detti appunto della Reverenda Fabbrica.

**A CHE POTEVA SERVIRE IL CEREO.** —

Non reca simboli Pasquali: quindi, non era a tale scopo. È noto, però, che gli altari della confessione e della Cattedra in S. Pietro a Roma sono ornati sempre con ceri finemente lavorati e pitturati e danno un senso di festività, specie nelle solenni celebrazioni papali. Tali ceri sono cesellati con squisita arte; non si tratta di calcomanie, come si usano oggi e che a ragione la Liturgia esclude dagli altari. La Chiesa ebbe ed ha un buon gusto; interdice quanto sa di commerciale e di venale, mentre accoglie e incoraggia ogni forma di arte, dedicandola, se in forma degna, al servizio del culto e all'onore del Signore. Inoltre il nostro Cero è strettamente del Papa Innocenzo XI! Pensiamo si tratti o di ceri destinati dal Papa al culto della Basilica o predisposti, avuto riguardo alla magnifica decorazione floreale, per la cerimonia della Domenica IV di Quaresima, detta nel rito romano: « Dominica LAETARE » quando è prescritto il colore « rosaceo » dei paramenti sacri e quando i Papi erano soliti benedire in S. Pietro una Rosa d'Oro, impreziosita di sacri Balsami e destinata a qualche eminente personaggio, specie regale e benemerito della causa cattolica. In tale giorno poteva figurare assai bene sull'altare anche il nostro Cero!

Per questa volta fermiamoci qui. Faremo seguire altre notizie. Tutto giovi a renderci fieri, avendo la fortuna di possedere il ricordo di un Santo ed un pegno della Sua celeste protezione.

## **ANAGRAFE**

**BATTESIMI:** Frigerio Felice di Pietro e Ciceri Augusta; Castelletti Tiziana Giuseppina di Angelo e Gatti Giovanna.

**MORTI:** Brenna Luigi Eugenio di a. 89; Riva Miro di anni 71; Ostinelli Giuseppe di anni 86.

\* ■ \*

**OFFERTE:** N.N. in occasione di un battesimo 3000; Castelletti Angelo in occasione di un battesimo 5000; Operaie Ditta Cattaneo 3115; Sig. Vismara Giuseppe 5000; N.N. 10.000.

# La caccia all'uomo

I Giapponesi, sottilissimi inventori, hanno realizzato il giornale parlato, un giornale che da un lato della pagina si può leggere, e dall'altro, introducendolo in un apparecchio di semplice uso, si può ascoltarlo.

Gli Americani possono mangiare gli spaghetti freschi dopo sei mesi dalla cottura, tanto hanno imparato a ben conservare le vivande, in Italia siamo appena alle prime voci d'un secondo programma televisivo: siamo indietro, poveri italiani!

Ma non lo saremo per molto tempo: la caccia all'uomo, che è già intensa e miete vittime in vari punti del globo, si sta velocemente avvicinando.

A parte le sparatorie legali in Tunisia e le legali fucilazioni in Ungheria, e le sparatorie illegali e legali nelle banche e per le strade, non è una caccia eseguita con le armi da fuoco, è organizzata commercialmente con la pubblicità.

Siamo sempre più assediati, sempre più aggrediti. Fa impressione, come poco si cerchi la nostra pace e la nostra sicurezza *divinizzandoci*, col diventare quel Tempio vivente dello Spirito Santo che siamo chiamati a diventare.

Rifiutata o non apprezzata la preghiera, trascurati i Sacramenti, archiviati i Comandamenti di Dio e i precetti della Chiesa, spogli di Spirito Snto, tremanti di freddo interiore e di paura, ci siamo affidati all'uomo, non come immagine e somiglianza di Dio, ma come immagine e somiglianza nostra.

Chiediamo all'uomo, che è vuoto, di riempirci: chiediamo alla sua ambizione la nostra pace e al suo egoismo la nostra sicurezza.

E l'uomo s'è messo d'impegno a sostituire Dio, con la sua umana inventiva, e crede di poterci riscaldare l'anima con la terra sapientemente manipolata: terra resta la televisione, terra il frigorifero, terra il giornale parlante, terra le lune artificiali, terra il sottomarino atomico.

Essendo terra non danno la vita, e l'uomo ha creduto che i suoi beni non fossero sufficienti, nella quantità, a darci il benessere, mentre non lo sono nella qualità, per cui non fa che moltiplicare le sue invenzioni e sempre più aggredirci e sommergerci di beni provenienti dalla terra e fatti di terra: non fa che sempre più sotterracci.

Il cammino dell'uomo verso l'uomo s'è trasformato nel cammino dell'uomo verso il cliente, in una vera caccia all'uomo, che sta prendendo l'aspetto d'una reale guerra mondiale d'interessi commerciali, e non più nelle proporzioni tradizionali di conquista dei mercati, ma della sottile organizzazione tecnica di conquista di tutto l'uomo.

Ne siamo tutti vittima, più o meno: siamo cervelli imbottiti, cuori devastati, volontà depresso, quando non ne diventiamo degli incapaci a reagire, dei vinti.

No: io non sono contro il progresso tecnico, ma sono e siamo noi cristiani contro l'uso deleterio di questo progresso, che strappa l'uomo a Dio e Dio all'uomo, per dare l'uomo all'uomo, piombandolo nell'inquietudine e nella desolazione.

Va bene la televisione, va bene il frigorifero, va bene quello che si vuole, ma ciascuna cosa al suo giusto posto: prima della televisione viene la preghiera, prima del frigorifero la mortificazione dei sensi, prima dell'esaltazione dei razzi intercontinentali il colloquio con Gesù Eucaristico, prima dello studio dell'uso dell'energia nucleare viene la meditazione delle verità eterne.

Prima dell'uomo Dio, prima del corpo l'anima, prima del potere l'amore e la gloria di Dio, prima della terra il Cielo. Non è pessimismo, è un umile colpo di timone per ritrovare la rotta!

A. G.

## Il decalogo degli autisti, ciclisti e motociclisti

Quando afferri il Volante o infornchi la Bici o ti siedi sul sellino della Moto fa il segno della Croce e rivolgi uno sguardo alla Targa Antoniana della tua macchina, invocando, almeno mentalmente, S. Antonio e proponendoti di osservare fedelmente il tuo Decalogo.

1. - GUARDATI DALLA MAFIA DELLA VELOCITÀ. In fisica automobilistica le probabilità di accidenti crescono in ragione del quadrato della velocità. Non dimenticare mai questo asse.

2. - AL VOLANTE NESSUNA DISTRAZIONE. Non pensare alla sorte di Luigi XVI, ma alla tua ed alla pelle del tuo prossimo deambulante. Ricordati che il pedone è sempre distratto, e che tu nei suoi confronti hai ed avrai sempre torto.

3. - ATTENTO AGLI INCONTRI E AGLI SCONTRI. Di un pedone che sulla strada ti volge le spalle pensa sempre che sia sordo; e se viene incontro a te pensa sempre che sia cieco. Guardati dai bambini svegli e dai carrettieri addormentati; diffida dei bestiami che va a bere e degli uomini che ne ritornano. E quando dinanzi a te corre un ciclista, domandati subito qual genere di secatura vuol darti.

4. - NEGLI AGGLOMERAMENTI: Prudenza e diffidenza; tu circoli in mezzo a testimoni di accusa.

5. - NON FORZARE LA TUA MACCHINA, per ostentare la velocità, non metteresti in evidenza che la tua presunzione. Il non usare il silenziatore percorrendo l'abitato è un meschino modo di farti guardare e... benedire!

6. - Quando vai come un pazzo sulla strada, un erede attende dietro ogni albero.

7. - SEGUI LE SEGNALAZIONI STRADALI, non impazientirti davanti al semaforo: sono per il bene comune. Se tutti si sottomettessero alla disciplina stradale si risparmierebbero migliaia di vittime.

8. - LASCIATI SORPASSARE senza vergogna; una concessione momentanea è preferibile a una concessione perpetua. Ricordati che la prudenza ha inventato il freno e l'orgoglio ha inventato l'acceleratore.

9. - OGNI INCROCIO O SVOLTA DELLA STRADA è un'insidia; dietro ogni curva c'è sempre un vecchio, un bambino, un carro. Fa attenzione e tieni rigorosamente la mano.

10. - Fai conto che i passaggi a livello siano per te chiusi anche quando sono aperti e considera come imminente l'arrivo del treno anche quando è passato. I passaggi a livello sono trappole per le automobili e le biciclette. Ricordati che le trappole tese hanno le porte aperte.